

*A Pia Pera, grande giardiniera che sapeva del profumo dei fiori*

Esotismi

Certi giorni

Certi giorni sono un po’ tardi, tonti, tordi. Sì, certi pomeriggi lunghi e noiosi in cui i tuoi occhi persi riflettono quelli svagati dei bambini. Pomeriggi in cui ti chiedi che senso abbia per loro, alla loro età, cogliere la differenza tra un modo e l’altro di un verbo, magari nato con la sfortuna di essere un irregolare. Tu sai benissimo che questo,poi, farà la differenza, ma intanto ti chiedi il perché.

Ed è allora che ti viene in aiuto l’educazione al patrimonio culturale con il suo vasto repertorio di stimoli elettrizzanti.

Ma andiamo con ordine.

Da “petaloso” ad “esotico”

Recentemente, la nobilissima Accademia della Crusca si è interessata ad un aggettivo che riferito ad un fiore suonava così: “petaloso”.

L’aggettivo coniato da un bambino della scuola primaria, segnalato ai forbiti accademici dalla sua insegnante,è rientrato nella gamma dei sostantivi con i quali descrivere un fiore. “ Petaloso”, ovvero ricco di petali e, comunque, costituito ,nella sua corolla, da petali. Vellutati, colorati, profumati, variegati, sagomati, carnosi, eterei e chi più ne sa aggiunga.

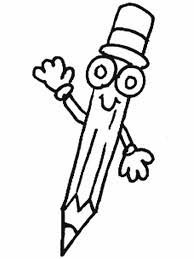
L’accettazione del termine da parte dell’Accademia della Crusca, ha suscitato non poche perplessità nei puristi della lingua. Dubbi, irrequietezze, incertezze a cui la stampa ha cercato di dare risposta con interviste ad ordinari di italianistica sparsi con le loro cattedre nelle nostre università. Del tutto dimentichi di una pubblicità”grintosa” che già qualche anno fa promuoveva come “comodosa” un’utilitaria nazional-popolare. Anzi: comodosa, sciccosa, risparmiosa e scattosa. Il tutto accompagnato, tanto per stare nella storia del disegno pubblicitario, dalle accattivanti vignette di Giorgio Forattini, grande disegnatore satirico spesso e per lungo tempo ospite della prima pagina di un importante testata nazionale. Va da sé che la vis satirica accompagnò quel lancio pubblicitario. La matita del nostro diede vita ad un simpatico elefante che sottolineava lo scatto del motore della piccola vettura e ad un porcellino che alludeva ad un pieno di benzina economico.( Fig.1)

Si sa come il lessico, formale e grafico, dei pubblicitari sia tra i più innovativi ,duttili e ironici. Ma per fare variazione su tema occorre conoscerlo il tema. Ed ecco allora l’importanza della grammatica e della costruzione sintattica.

E così oggi, per sfuggire alla noia abbiamo deciso di ripartire dal giardino. Di essere giardinieri (Fig.2) della nostra lingua, coltivando il culto dell’aggettivazione che, se abbondante fa male, esattamente come lo zucchero, ma se presa a giuste dosi, arricchisce il gusto del testo.

Il nostro vocabolario riserva una miriade di aggettivi al mondo floreale. Se non petaloso, un fiore può essere, oltre che bello, colorato, profumato… *vizzo* ed anche *esotico*.

In agenda



Italiano

Il nome

L’aggettivo

L’aggettivazione: testo e contesto

Alcuni aggettivi riferiti al nome “fiore”

Laboratorio

Uso del vocabolario- Gioco a squadre

Rossopomodoro

Su di “esotico” il dibattito si è acceso, colorando, finalmente, di rosso un grigio pomeriggio scolastico.

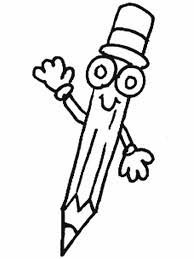
Cosa vuol dire “esotico”?

Gabriele: “ Il mango è esotico”. Antonio: “ La papaya è esotica”. Esotico dunque come frutto, come polpa, come qualcosa che viene da lontano… non da paesaggi innevati, ma da luoghi caldi. E se viene da lontano, esotico è “straniero”. Strano, come la papaya e il mango che mica li mangi a mensa al posto della mela deliziosa ( ma qui la desinenza ci sta tutta…).

L’eclettica Jacqueline aggiunge: “ Esotico, come Colombo”. Mi arresto e penso: “ Ma guarda dove è andata a parare…” Lei, cogliendo la mia sorpresa: “ Sì, come ci avevi detto tu ( ma quando? dove? perché?). Il pomodoro arriva sulle nostre tavole portato da Cristoforo Colombo”. Il cerchio si chiude. Il pachino è esotico.

E, a modo nostro, abbiamo tutti un po’ ragione, come nelle favole a rovescio di Gianni Rodari. Grazie bambini.

In agenda



Storia

A tavola, prima e dopo Cristoforo Colombo

Cristoforo Colombo

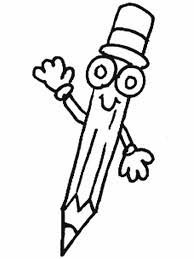
La scoperta dell’America, fra errori, rotte e mete

Dall’Oceano al Mediterraneo, viaggio di ritorno

Genti e cibi

Ma di che colore è il pomodoro? Risposta corale e a chi strilla di più: “ Rosso!!!!”. Come i capelli di Van Gogh? “ Noooo, di piùùùù”… Forse rosso come i fiori rossi di Paul Gauguin? “ Siiiiiiii!”. E ben capirete che mi fermo qui. ( Fig.3)

Arte e Immagine



Ancora un viaggiatore: Paul Gauguin

Dalle brume di Parigi alle isole “esotiche”

Donne di Tahiti belle ed esotiche come fiori e frutti rossi

Conclusione

Questo percorso è nato così “per caso”. Eravamo lì a ragionare di elementi grammaticali. L’educazione al patrimonio culturale offre il destro, quasi inaspettatamente, a viaggi mentali eccezionali. Due mari, l’Oceano e il Mediterraneo, due città, Genova e Parigi, due approdi, tre materie: arte e immagine, grammatica e storia. Che aggiungere, se non un grazie a Gabriele, ad Antonio e alla “sveglissima” Jacqueline?